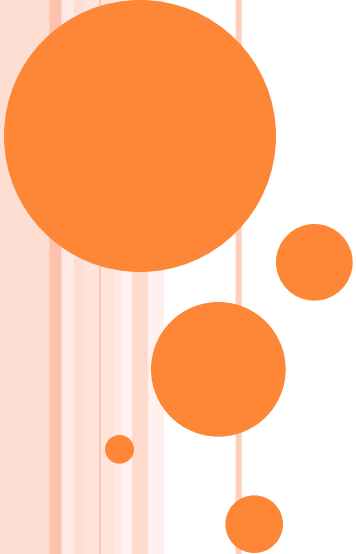
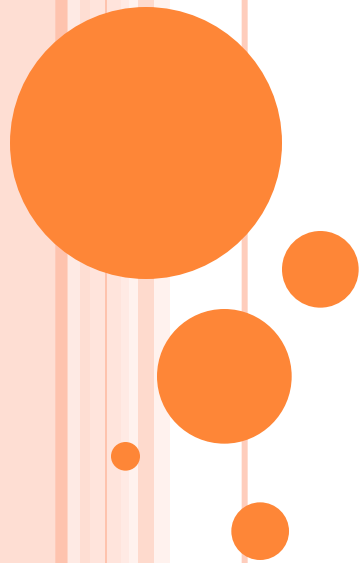




PSICOLOGIA DELLO SVILUPPO

prof.ssa Morena Muzi

a.a. 2011-2012

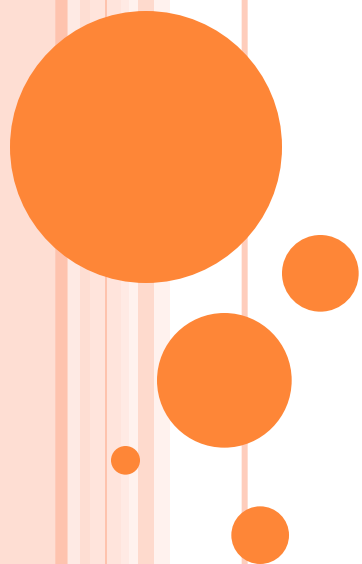


LO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO

TEORIE E MODELLI A CONFRONTO

- Vedi testo Fonzi





LO SVILUPPO AFFETTIVO

LO SVILUPPO AFFETTIVO E LE EMOZIONI

- Per spiegare le origini delle emozioni si può partire dalla affermazione che un individuo funziona come una totalità: cioè nessuna sua parte può essere studiata separatamente (Teoria della Gestalt) = unitarietà dello sviluppo.
- Difatti lo sviluppo affettivo e quello delle emozioni sono due aspetti del funzionamento umano inscindibili l'uno l'altro e si intersecano con lo sviluppo sociale e cognitivo.



- Le emozioni prendono vita dall'interazione sociale con i caregivers; il legame affettivo determina la capacità del bambino di mostrare e regolare le proprie emozioni
- La regolazione delle emozioni è influenzata dalla modalità che adotta il bambino nel 'valutare' certe situazioni nel quotidiano, e nell'attribuire loro un significato
- In questo caso intervengono fattori di natura cognitiva che conducono il bambino a fare previsioni sul comportamento atteso da parte dell'adulto (se piange e la m lo prende in braccio, il pianto può avere tale obiettivo)

- Vi è uno stretto legame tra le emozioni, lo sviluppo emozionale e le capacità di regolazione emozionale → vi è un legame tra lo sviluppo emozionale e le altre dimensioni dello sviluppo, una armonia tra i livelli di spiegazione del processo fondamentale che indaga i nessi tra lo studio dello sviluppo normativo e le differenze individuali.
- Lo sviluppo emozionale e gli altri aspetti dello sviluppo hanno una influenza reciproca.



- L'intreccio tra aspetti cognitivi, sociali e affettivi ed emozionali dà quindi la possibilità di studiare sia 'processi normativi'(comuni a tutti gli individui) sia le differenze individuali (che portano al costituirsi e strutturarsi di personalità differenti).
- Nell'interazione sociale, fin dalla nascita le emozioni hanno la possibilità di emergere e di dispiegarsi così da evidenziare la qualità della relazione tra caregivers e bambino (disponibilità emotiva, sensibilità nel percorso armonico e disarmonico).



INTERDIPENDENZA TRA EMOZIONI E COGNIZIONE

Per avere la possibilità di considerare le emozioni non solo dal punto di vista dei meccanismi fisiologici sottostanti ma anche dal punto di vista cognitivo bisogna rifarsi a Sroufe (1995):

‘La comprensione dello sviluppo emozionale non può prescindere dal *come* si sviluppa la capacità di anticipare gli eventi, dal *come* il bambino acquisisce la consapevolezza del sé e degli altri e dal *come* giunge all’intenzionalità’.



EMOZIONE E COGNIZIONE

- Gli studiosi hanno sottolineato l'interdipendenza tra emozione e cognizione anche se non vi sono molte evidenze a sostegno di una influenza causale di tipo lineare della cognizione sull'emozione e/o viceversa.
- Ci sono però aspetti complementari nel processo evolutivo che fanno sì che si pensi che la cognizione 'sostiene' l'emozione e viceversa.



DEFINIZIONE DI EMOZIONE

- Secondo la psicologia del senso comune l'emozione è un fenomeno psicologico causato da particolari tipi di eventi che vengono giudicati importanti sia in senso positivo sia in senso negativo per l'individuo.
- Secondo la psicologia scientifica è una risposta complessa ovvero un insieme di risposte tendenzialmente integrate fra loro: una 'sindrome reattiva' multidimensionale (Resenkein 1983, Battacchi 2004).



EMOZIONE = SINDROME REATTIVA MULTIDIMENSIONALE

- Prendendo a prestito questa definizione da Resenzein (1983), Battacchi *et al.* (2004), si può affermare che l'emozione è costituita da più componenti: 1) risposte fisiologiche (frequenza battito cardiaco e respirazione); 2) risposte motorie (irrequietezza); 3) risposte tonico-posturali (ad es. la paura = tensione in tutto il corpo); 4) risposte espressive (mimica facciale, particolari gesti, ec.)
- Secondo Battacchi (2004) l'emozione va considerata come un processo in cui reazioni distinte, interagenti ma separabili, si susseguono, le une preparano e condizionano le altre e viceversa.



- Alla luce di quanto affermato da Sroufe *et al.* possiamo dire che nel periodo neonatale non si può parlare di emozioni: nel bambino non c'è la differenziazione di base tra il sé e l'ambiente circostante, né è emersa una 'coscienza'.
- E' possibile parlare fin dalla nascita di *percorsi di sviluppo delle emozioni* attraverso i quali le emozioni emergono.
- Le emozioni vanno considerate non solo in termini di meccanismi fisiologici sottostanti ma anche di processi cognitivi.



TIPOLOGIA DELLE EMOZIONI

- La psicologia ingenua ha un repertorio di nomi per un numero vario di emozioni che distingue a seconda di due criteri principalmente:
 1. In base alla componente motoria della risposta emotiva (espressione della mimica facciale).
 2. Puramente linguistico.



I DUE CRITERI DELLA PSICOLOGIA INGENUA

1. Definisce 'primarie' quelle emozioni la cui espressione è universale (invariante rispetto alle culture), spontanea (non controllabile coscientemente dall'individuo) e innata (presente fin dalla nascita nei bambini sani e in quelli cieco-sordi); definisce 'secondarie' tutte le altre.
2. Definisce 'primarie' quelle per cui non è possibile ricorrere ad altri termini per denotarle e 'secondarie' quelle che possono essere descritte usando anche termini denotanti altre emozioni (sono configurazioni emotive complesse come ad es. l'ansia).



EMOZIONE *VERSUS*

- **Emozione $\neq$ sentimento**: la prima è di più breve durata è una manifestazione transitoria, il secondo è un fenomeno affettivo più durevole e stabile delle emozioni che si iscrivono in essi come amore, odio, gelosia, invidia ecc. e gioia e paura dell'amore.
- **Motivazione $\neq$ emozione**: la motivazione genera l'emozione perché essa spinge all'azione ed è animata da emozioni.



EMOZIONE *VERSUS* ...

- **Emozione** $\neq$ **emotività** : la seconda intesa come disposizione a particolari emozioni, tratto del carattere che rende suscettibili a reagire con una particolare emozione o come una sindrome in cui si reagisce con una certa emozione e organizzazione di personalità (sindrome da vergogna)
- **Emozione** $\neq$ **tono emotivo** (umore): è uno stato affettivo diffuso e più durevole dell'emozione come la 'depressione', 'l'euforia', ma è privo di intenzionalità a differenza delle emozioni e non è rivolto a qualcosa in particolare.



FUNZIONE DELLE EMOZIONI SECONDO DARWIN

- Darwin (1872): le emozioni e la loro espressione sono frutto della selezione naturale. Esse sono istintive ed hanno una duplice funzione sia negli uomini sia negli animali: *funzione comunicativa* e *funzione di preparare l'individuo all'azione* pertanto un ruolo importante nell'*adattamento all'ambiente sociale*.
- Ekman, Friesen (1969): teoria neuromuscolare delle emozioni (che hanno una base innata), affermano che in tutti gli individui indipendentemente dalla loro cultura, etnia di appartenenza ecc., ci sono espressioni facciali universali quali gioia, tristezza, paura, rabbia e disgusto decifrabili da tutti gli individui del mondo (vedi box 5.1 p.196)

FUNZIONI DELLE EMOZIONI:

Battacchi (2004) afferma che la risposta emotiva è multidimensionale e multifunzionale.

1. Funzione di azione: prepara l'individuo ad agire (Darwin 1872)
2. Funzione di segnalazione intersoggettiva: comunicare all'esterno lo stato dell'organismo (Sroufe 1995, 2000, Trevarthen 1984)
3. Funzione comunicativa: segnalare i propri desideri, bisogni e aspettative
4. Funzione motivazionale: assieme a quella comunicativa costituisce il mezzo per la regolazione delle interazioni sociali



5. Funzione di focalizzazione attentiva (le emozioni amplificano le informazioni mobilitando l'attenzione su di esse e quindi uno stato emotivo è uno stato attentivo)
6. Funzione di espansione della coscienza e facilitazione mnestica



Per quanto riguarda questi due punti possiamo dire che la funzione delle emozioni riguarda la sopravvivenza sia del singolo individuo sia del gruppo.

Contribuisce in modo efficace al processo di negoziazione bidirezionale tra individui all'interno della interazione sociale.



ASPETTO SOCIALE E CULTURALE DELLE EMOZIONI

- Le condizioni socio-culturali determinano l'esperienza emotiva
- Il lessico con cui si parla di emozioni varia da cultura a cultura
- Le emozioni hanno un valore diverso a seconda di culture diverse
- Le regole culturali e sociali determinano anche gli antecedenti situazionali delle emozioni
- Le modalità per far fronte alle emozioni sono dettate dalle condizioni socio-culturali

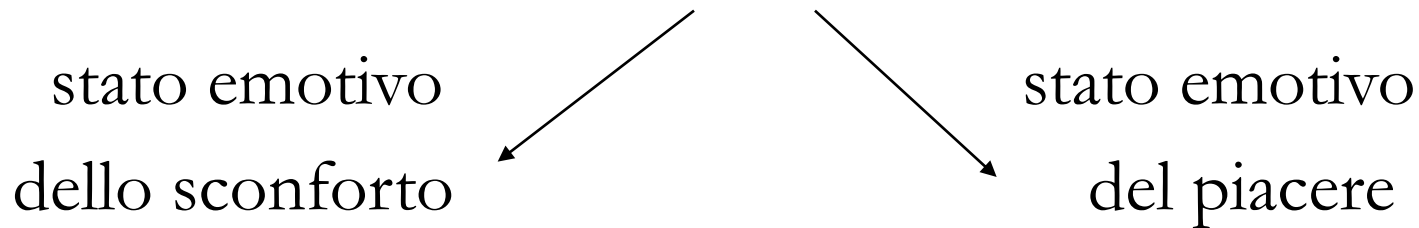


SEGUE...

- La componente espressiva e comportamentale delle emozioni è determinata dalle condizioni socio-culturali
- Le emozioni sono funzionali a un bisogno precoce di comunicare
- Ci sono emozioni interpersonali: i bambini si avvicinano alle emozioni essenzialmente nel contesto relazionale
- Le emozioni segnalano stati interni e rendono l'individuo 'agente attivo' nell'interazione con l'altro

TEORIA DELLA DIFFERENZIAZIONE (BRIDGES 1932)

Stato emotivo indifferenziato e
eccitamento generalizzato (alla nascita)



Solo dopo i 3 mesi è possibile parlare di emozione vera e propria in quanto emozioni e processo cognitivo sono interdipendenti; necessitano di intenzionalità, comprensione della causalità, capacità di anticipazione e di padroneggiare la realtà (6 mesi):
sconforto = collera, paura, disgusto; piacere = gioia, giubilo ecc.

TEORIA DELLA DIFFERENZIAZIONE: SROUFE (1995)

Sin dalla nascita è possibile distinguere

3 sistemi distinti

sistema
del piacere-gioia

sistema della
frustrazione- rabbia

sistema della circospezione-paura



TEORIA DELLA DIFFERENZIAZIONE DI SROUFE

Sistema del piacere-gioia:

- 0 mesi: sorriso endogeno (risposta fisiologica)
- 2 mesi: piacere
- 3 mesi: sorriso sociale (risposta psicologica)
- 4/6 mesi: gioia
- 8 mesi: comprensione del significato evento
- 12 mesi: esultanza
- 18 mesi: affetto per se stesso
- 36 mesi: [orgoglio]



- Dopo i 3 mesi compaiono le emozioni vere e proprie pertanto se un bambino vede un pupazzo a lui familiare produce un sorriso sociale in quanto riconosce qualcosa che gli è familiare, se gli viene fatto vedere un altro pupazzo non familiare il bambino può non sorridere, la sua risposta diviene psicologica
- così pure la vista del volto umano suscita sorriso, poiché riconosce qualcosa che gli è familiare, a 4 mesi la risposta diviene più complessa e parliamo di gioia
- A 8 mesi il gioco del cucù in cui è possibile anticipare la risposta del caregiver procura gioia



TEORIA DELLA DIFFERENZIAZIONE DI SROUFE

Sistema della circospezione-paura

- 0 mesi: trasalimento, dolore (pianto)
- 1 mese: attenzione forzata (pianto)
- 4 mesi: circospezione (reazione di disagio)
- 6/8 mesi: paura dell'estraneo
- 12 mesi: impazienza
- 18 mesi: vergogna
- 36 mesi: senso di colpa



TEORIA DELLA DIFFERENZIAZIONE DI SROUFE

Sistema della frustrazione-rabbia

- 0 mesi: disagio da costrizione e sconcerto
- 3 mesi: [disappunto], frustrazione
- 5/7 mesi: rabbia
- 18 mesi: collera e opposizione



Ogni emozione (gioia, paura, rabbia) emerge attraverso stadi paralleli a quelli relativi allo sviluppo dell'intelligenza senso-motoria e ha origine da un precursore (piacere, circospezione, frustrazione).



- Il significato che il bambino attribuisce ad un evento è influenzato dalla reazione emotiva del caregiver a quello stesso evento
- Gli esperimenti classici rivisitati : esperimento della **paura dell'estraneo** a 8 mesi → la paura è influenzata da come la m reagisce alla presenza di un estraneo; **la paura del precipizio apparente** compare solo su bambini i cui caregiver si mostrano preoccupati quando i bambini si avvicinano al vuoto
- L'intensità delle reazioni emotive dipende dalla risposta che il caregiver fornisce al bambino di fronte ad una sua necessità: il b che viene consolato prontamente, se piange, alla fine del primo anno di vita piange di meno e solo quando ha veramente bisogno di essere accudito/ consolato al contrario non imparerà a modulare le sue emozioni

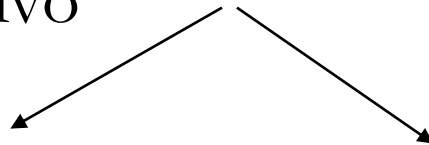
TEORIA DIFFERENZIALE (IZARD 1977)

- Deriva dalle posizioni originarie di Darwin → ogni emozione si configura come predeterminata fin dall'inizio, programmata per comparire 'al momento opportuno', è universale per tutti;
- L'esperienza soggettiva e l'espressione facciale di ciascuna emozione manifestano proprietà permanenti fin dalla loro comparsa.
- Le emozioni fondamentali rimangono invariate fin dalla loro comparsa e compaiono secondo un programma maturativo innato.



CONFRONTO TRA I DUE MODELLI

- Riconoscono entrambe un parallelismo tra sviluppo emotivo, cognitivo e sociale
- Ammettono l'intervento di fattori biologici (maturazione), cognitivi e sociali
- Le discordanze sono di ordine teorico: diversa concezione del processo evolutivo

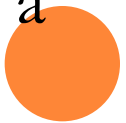


teoria differenziale

comparsa di emozioni
già differenziate alla nascita

**teoria della
differenziazione**

emozioni differenziate a
partire dai precursori



CONFRONTO TRA I DUE MODELLI

- Entrambe le delineazioni di sviluppo emotivo hanno dei limiti: ad es. non si contempla la tristezza in continuità con l'esperienza del lutto, della depressione e disperazione (per la mancanza della figura di attaccamento);
- Altresì l'attenzione forzata secondo recenti ricerche non risulta presente così precocemente (Dondi 1999).
- Le ipotesi e i dati di ricerca delle neuroscienze sottolineano difficoltà in entrambi i modelli:



SEGUE...

- Nella teoria della differenziazione non vi sarebbe una dipendenza delle emozioni dai processi cognitivi ma una interazione precoce tra cognizione e emozione
- Nella teoria differenziale il carattere adultomorfo e stereotipato delle emozioni come una sorta di versione precoce o immatura dei tratti adulti non soddisfa.
- I nuovi dati provenienti dalla ricerca neurobiologica e delle neuroscienze offrono vincoli più precisi allo studio dello sviluppo emozionale riducendo ipotesi, teorie e modelli psicologici (Dondi 2001).



LO SVILUPPO AFFETTIVO SECONDO FREUD

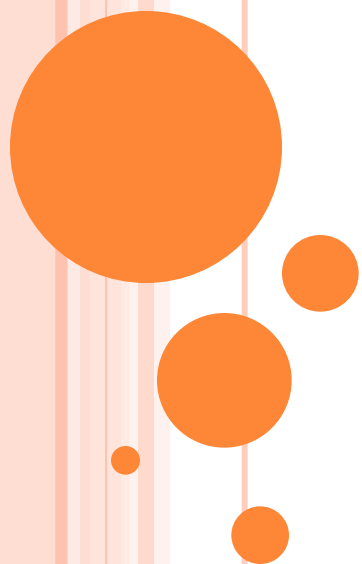
- Vedi testo Fonzi



LA TEORIA DELL'ATTACCAMENTO DI J. BOWLBY

- Vedi testo Fonzi





Lo sviluppo sociale

LE RELAZIONI SIGNIFICATIVE IN ETÀ PRESCOLARE

- Brazelton & Greenspan (2001): i bambini hanno bisogno di sane relazioni affettive per avere uno sviluppo armonico;
- Lo sviluppo cognitivo comincia dalle prime relazioni di cura grazie all'interazione con i propri caregivers (Bowlby, Erikson, Spitz ecc.);
- Le relazioni permettono al bambino di imparare a pensare e le emozioni sono gli artefici, le guide e gli organizzatori interni delle nostre menti (Brazelton 2001);
- La natura umana va studiata creando una integrazione consapevole tra neuroscienze e la varie discipline psicologiche;

TEORIA GENERALE DEI SISTEMI

- *La competenza di un bambino o il suo rendimento non sono di per sé caratteristiche del bambino, ma sono attributi dinamici di un sistema (bambino-contesto). Importante per determinare il livello della prestazione è anche la qualità delle interazioni tra il bambino e il contesto, in particolare il grado di sostegno e di sfida forniti dall'insegnante (Pianta 2001).*
- Bambini con caratteristiche individuali e capacità, ma anche con molteplici problematiche familiari e sociali;
- Relazioni significative anche nell'ambito della scuola: insegnante sia con competenza teoriche ma soprattutto con buona capacità di costruire un adeguato contesto relazionale;



- ‘Conosci te stesso’ di Socrate, e il ‘sapere di sé’ incide sul cambiamento e ha effetti sia sulle relazioni sia sull’apprendimento degli allievi;
- E’ necessario migliorare le proprie modalità di relazione con comprensione di cause e studio delle caratteristiche di base:
metacognizione delle relazioni per migliorare il contesto educativo ;
- Uno degli scopi della scuola è quello di creare un clima emotivo atto a favorire i processi di apprendimento, in cui i bambini diventino consapevoli delle proprie motivazioni, degli eventuali conflitti, del bisogno proprio e altrui di essere accettati e compresi;
- Il desiderio di sapere dovrebbe essere finalizzato al cambiamento personale e sociale verso una integrazione;



- Analisi del contesto educativo come sistema
- Lavoro dell'insegnante su se stesso
- Lavoro dei bambini su se stessi
- Individuare opportune strategie osservative e didattiche per migliorare lo stato delle cose
- Importanza delle prime esperienze scolastiche: determinante la scuola dell'infanzia
- La rappresentazione delle relazioni in età prescolare è ancora parziale e legata alla capacità del bambino di comprendere la propria e altrui soggettività
- Pensiero egocentrico in parte e prima consapevolezza del pensiero altrui



- I maestri sono figure fondamentali e determinanti per la futura carriera scolastica degli allievi
- Bambini con proprie diversità e specificità necessitano di sostegno e riconoscimento
- Gli studi sulla **motivazione all'apprendimento** sottolineano le responsabilità degli insegnanti sia in senso positivo sia in senso negativo .
- Il sottorendimento scolastico può essere dovuto a un insieme di fattori: problemi di socializzazione, impopolarità fra i compagni, bassa estrazione sociale, relazione conflittuale con insegnanti .
- Il disagio infantile nel contesto scolastico è molto diffuso , provenienza da culture diverse, difficoltà individuali e problemi specifici (disabilità, handicap, obesità, timidezza eccessiva, problemi familiari

LA FAMIGLIA

- Sistema sociale vivente che svolge compiti fondamentali come la socializzazione primaria dei figli e il soddisfacimento dei bisogni di intimità e supporto reciproco degli adulti
 - Luogo di mediazione e di incontro tra bisogni (di attaccamento e culturali) e relazioni sociali; dove è possibile favorire lo sviluppo dell'autonomia (Scabini 1995, Scabini, Iafrate 2003)
 - Due assi relazionali interni alla famiglia: asse coniugale e asse parentale-filiale
 - Nel primo asse si contemplano gli aspetti affettivi e di intimità, nell'altro si indaga la differenza di generazione e la responsabilità dei genitori verso i figli
- 

LE PRINCIPALI TEORIE SULLA FAMIGLIA

- **Psiconalitico (Freud, Klein, A. Freud, Winnicott):** famiglia intesa come sfondo dello sviluppo intrapsichico, permette di costruire un proprio Sé ben individuato e separato; fondamentale la figura materna nelle prime fasi di vita; sviluppo dell'individuo di natura biologica con fasi rigide e predeterminate (fase orale, anale, fallica, di latenza, genitale)
- **Sistemico (scuola di Palo Alto e di Philadelphia):** famiglia intesa come sistema dinamico e aperto in cui ciascuno è circolarmente in comunicazione con gli altri (comunicazione e interazione reciproca). L'individuo non si può isolare dal contesto in cui vive, l'azione del singolo si ripercuote sull'intero sistema modificandolo (Bronfenbrenner 1986)



- **Transazionale:** famiglia come luogo di transazioni in cui il bambino impara a sviluppare le potenzialità fondamentali di intimità, consapevolezza e spontaneità. Ci si esprime attraverso tre stati dell'Io: bambino (adattato e naturale), adulto (razionale), genitore (affettivo e normativo)
- **Evolutivo:** famiglia intesa come entità dinamica sia a livello temporale sia psicologico sia sociale. Si evolve nel tempo e attraversa diverse fasi nelle quali si verificano cambiamenti significativi volti a svolgere specifici compiti evolutivi
- **Relazionale simbolico:** famiglia intesa come organizzazione specifica e unica che lega e tiene insieme le differenze originarie e fondamentali dell'umano , tra generi, tra generazioni, tra stirpi con l'obiettivo della generatività



FASI DEL CICLO DI VITA FAMILIARE

- Formazione della coppia
- Famiglia con figli (0-2 anni)
- Famiglia con figli in età prescolare
- Famiglia con figli in età scolare
- Famiglia con figli adolescenti
- Famiglia trampolino di lancio
- Famiglia in fase di pensionamento
- Famiglia anziana



FIGURE PRIMARIE DI ATTACCAMENTO:

LA MADRE E IL PADRE

- Figura materna: qualunque approccio (etologico, psiconalitico, sociale ecc..) ne ha sottolineato la funzione e il ruolo cruciale per lo sviluppo del bambino
- Bowlby e Infant Observation (osservazioni psiconalitiche in contesti familiari), microanalisi del comportamento hanno permesso di analizzare sia i pattern comunicativi sia lo sviluppo dell'attaccamento
- Madre intesa come prima fonte di informazioni, importante filtro tra bambino e mondo, ruolo fondamentale per uno sviluppo adeguato
- Teoria dell'attaccamento: sensibilità e responsività fanno percepire la madre come 'base sicura'; l'attaccamento garantisce la sopravvivenza in quanto la funzione biologica del suo sistema è di fare protezione, conforto, sicurezza

- La natura della relazione di attaccamento è determinata dalla sensibilità materna ai segnali del piccolo e dalla sua prontezza nella risposta
- M. Ainsworth (1978): Strange Situation Procedure – gli indici impiegati per individuare il tipo di legame sono il comportamento del bambino con l'estraneo e le modalità di reazione alla separazione e alla riunione con la madre dopo una serie di eventi stressanti
- Tipologie di attaccamento: sicuro, insicuro ansioso-evitante, insicuro ansioso-resistente/ambivalente, disorganizzato (Main & Solomon)
- Le modalità di attaccamento hanno ripercussioni a livello affettivo-relazionale e cognitivo (Sroufe e Schaffer)



COMPORTAMENTO SSP E COMPETENZA SOCIO-COGNITIVA (SROUFE 1983 E SCHAFFER 1998)

- Sicuri: capacità di impiegare l'adulto come fonte di aiuto, buona competenza sociale nella relazione tra pari con capacità di leadership, fiducia in se stessi;
- Insicuri: difficoltà ad impiegare l'adulto come figura di riferimento, aggressività e comportamento antisociale nelle relazioni tra pari, scarsa perseveranza nella soluzione dei problemi
- Ambivalenti: elevata dipendenza emotiva dall'adulto, scarsa competenza nelle relazioni tra pari, difficoltà nella soluzione di problemi dovuta a scarsa autostima e fiducia in se stesso



- Correlando le tipologie di attaccamento con le caratteristiche di personalità, autostima, capacità di recupero e conoscenza di sé si ha:
 - socievolezza,
 - cooperatività,
 - empatia verso i coetanei,
 - indipendenza dagli adulti e fiducia negli estranei
 - Capacità di esprimere emotività
 - Tolleranza alla frustrazione e controllo degli impulsi
 - Buone capacità di adattamento e comportamento altruistico
 - Dal punto di vista cognitivo: curiosità, maturità nel gioco, perseveranza nella soluzione dei problemi, maggiori risorse attentive
- 

TECNICHE INTERATTIVE MADRE-BAMBINO (SCHAFFER 1980)

*L'adulto è corresponsabile della qualità di adattamento del bambino,
non solo ciò vale per le figure genitoriale ma anche per quella
dell'insegnante:*

- **Tecnica delle fasi:** l'adulto deve sapere cosa il bambino può fare e non, nei diversi stadi di sviluppo e adattare le sue richieste alle competenze di questi.
- **Tecnica di sincronizzazione:** l'adulto è in grado di rispondere adeguatamente alle richieste e di interagire senza prevaricare i ritmi, si danza usando in modo appropriato momenti di pausa e di attività come durante l'allattamento, i primi vocalizzi, i primi giochi corporei



- **Tecnica di adattamento:** l'adulto adatta il proprio comportamento alle esigenze del bambino a seconda dell'età. Ad es. una madre che gioca con un bimbo di pochi mesi si muoverà lentamente, uso di un linguaggio semplice ecc.
- **Tecnica di facilitazione:** l'ambiente in cui il bimbo vive è a misura di adulto e presenta ostacoli insormontabili nei primi anni di vita, compito dell'adulto è aiutare sia fisicamente sia da un punto di vista cognitivo a comprendere le varie situazioni, incoraggiando comunque l'autonomia in un difficile equilibrio di frustrazioni e successi



- **Tecnica di elaborazione e commento:** l'adulto, stimolato dal bambino, risponde alle curiosità spontanee del piccolo ampliandone le conoscenze e fornendo nuovi input. Questa tecnica è conseguente alle capacità di ascolto e all'attenzione alle domande e ai comportamenti del bambino
- **Tecnica di iniziazione:** l'adulto è colui che propone, introduce elementi e stimoli nuovi: ad es. il gesto dell'indicare nei primi mesi o il racconto di una storia successivamente sono esempi quotidiani
- **Tecnica di controllo:** l'adulto è mediatore tra ambiente e bambino, è necessario che insegni a non mettersi in pericolo o in situazioni difficili rispettando le regole della vita sociale



OPERAZIONE DELICATA...

- Gli/Le insegnanti dovrebbero essere attenti agli indici comportamentali dei bambini per valutare le modalità di attaccamento del bambino, di aiutarlo a superare difficoltà nelle relazioni orizzontali e verticali
- Affinare le proprie capacità osservative con un lavoro capillare e costante che permetta di superare almeno in parte il pericolo della soggettività



LA RELAZIONE PADRE-BAMBINO

- Nei primi mesi di vita del bambino il padre svolge il ruolo di:
- Contenimento della diade madre-bambino
- Organizzazione del rapporto con la realtà e con la propria compagna
- Vigilanza: sostiene la propria compagna e la aiuta ad uscire dalla depressione *post partum* e gestisce la regressione e le ansie materne
- La mancanza del padre in questa fase crea danni in quanto la madre fa affidamento sulle parti residue del sé e sulla coppia genitoriale interna per accudire il bambino



- Il padre dà struttura alla coppia in quanto offre la possibilità di dare solidità strutturale alla coppia che recupera il desiderio e l'intimità e la donna recupera la propria femminilità
- Nel relazionarsi col bambino padre e madre si trasmettono coesione ad esempio possono avere problemi a mettere il bambino a dormire nella sua cameretta



- Dai 6 mesi ai 2-3 aa il padre e la madre possono offrirsi come modello in quanto nel bambino si attivano processi di imitazione prima e di identificazione poi del maschile e del femminile
- Ciò che conta per il bambino non è la realtà esterna (nido d'infanzia) ma come questa viene vissuta metabolizzata dai genitori
- Dai 3 ai 6 aa il padre e la madre fanno da tramite con il mondo esterno in quanto il bambino si inserisce nel mondo sociale (scuola materna)
- Il padre diviene il tramite attraverso cui il figlio incontra la realtà esterna (insegnanti, amici, giochi, prime richieste, altre figure adulte)
- E' la fase da cui dipenderà il modo di essere del bambino rispetto alla società, cultura, mondo del lavoro



- Dai 6 ai 10 aa si sostiene l'autonomia del figlio in quanto il bambino comincia a fare i primi movimenti di autonomia rispetto ai genitori reali di cui ha già internalizzato i modelli come punti di riferimento
- Si consente al figlio di incontrare altre figure adulte e di confrontarle con i genitori. Il bambino mette il maestro e il papà sullo stesso piano (un padre geloso che attacca il maestro attacca il figlio distruggendo una figura di autorevolezza interna al bambino)



- Dai 10 ai 13 aa è possibile offrire un modello di identificazione positivo al maschile
- Offrire un modello di interiorizzazione delle regole sociali
- Offrire una presenza fisica rassicurante e discreta
- Dialogare per proporre i propri valori, le idee, il proprio modo di interpretare il mondo, il lavoro, la cultura, i rapporti sociali ...
- Accettare i successi senza invidia e gli insuccessi senza mortificazione del figlio
- Sostenere l'ambizione dei figli e valorizzare il raggiungimento della loro identità personale
- Padri inadeguati contraddittori e assenti bloccano il figlio nel suo sviluppo



L'INTERAZIONE TRA PARI NELL'ETÀ PRESCOLARE

- Acquisizione di modalità sociali sempre più centrate sulla cooperazione, maggiore aderenza alle regole del gioco
- Il Gioco: permette di esprimere l'aggressività in modo socialmente accettato (la lotta); permette di esercitarsi nell'eseguire routine che diventano sempre più complesse; permette di imparare a negoziare con i pari sulle regole stesse da condividere (chi fa cosa).
- Già a questa età emergono modalità di cooperazione e di competizione tra pari e si costituiscono i primi legami di amicizia



L'ETÀ SCOLARE: LA FASE DI LATENZA

- Dai 6 ai 10 anni (letteratura psicoanalitica)
- Obiettivo di crescita: individuare il proprio stile di apprendimento e le strategie cognitive; il bambino mette a tacere certe realtà pulsionali e passa dall'uso delle energie in funzione dell'esplorazione del proprio corpo, al loro uso in funzione della conoscenza/curiosità intellettuale e delle relazioni con gli altri;



CARATTERISTICHE DELLO SVILUPPO

DAI 6 AI 10 ANNI

- Controllo delle energie pulsionali sessuali e aggressive che vengono messe al servizio di condotte socialmente accettabili (competizione) e dell'apprendimento
- Uscita dal pensiero magico - onnipotente rafforzamento del rapporto con la realtà e dei processi di separazione e individuazione (autonomia, motivazione a volere far da solo)



- Interiorizzazione di un sistema normativo: dal 'tu devi' compiacenza verso gli adulti al 'tu puoi' sostegno all'autostima
- Sviluppo dell'identità : i bambini si orientano ai modi di pensare e comportarsi degli adulti (identificazione, identità di ruolo) anche in quanto maschi e femmine → identità di genere



- Durante tale periodo: sviluppo delle capacità di *role taking* (capacità di decentrarsi e assumere il punto di vista dell'altro) fino a 5-6 aa prevale l'orientamento egocentrico in cui esiste solo il personale punto di vista.
- Rispetto al rapporto con l'altro: vengono differenziate le caratteristiche fisiche e psicologiche della persona;
- si distingue tra atti intenzionali e non intenzionali;
- si riconosce che una persona ha una sua vita psicologica soggettiva;
- si è consapevoli che il punto di vista dell'altro è diverso dal proprio
- Si può comprendere il punto di vista dell'altro mettendosi nei panni dell'altro
- Alla fine dell'età scolare riesce a confrontare diversi punti di vista

- Rispetto a se stesso : vengono distinti aspetti diversi di sé che possono essere indipendenti (bravo nello sport e non in matematica)
- Aumenta la capacità di autocontrollo sulle proprie emozioni e su quelle che in certe situazioni sociali sono inopportune
- Accresciuta comprensione delle emozioni
- Consapevolezza che a volte ciò che si prova è diverso da ciò che si esprime
- Ci sono regole da seguire per ottenere l'approvazione degli altri, quindi a volte non si può esprimere liberamente ciò che si prova
- In tutti questi sviluppi, diminuisce anche il controllo del genitore che comincia a fare riferimento alle diverse istituzioni in cui il b è immesso (scuola, gruppo sportivo ecc...)



FATTORI DI RISCHIO DOVUTI AGLI STILI EDUCATIVI

- Stile permissivo in cui mancano regole definite che danno sicurezza e continuità
- Clima educativo incoerente, i genitori puniscono in ritardo o alternano punizioni e ricompense senza una ragione precisa
- Genitori rifiutanti e disinteressati al figlio
- Mancanza di informazioni da parte dei genitori, su quello che fa il figlio o sul suo mondo interiore
- Uso eccessivo delle punizioni fisiche

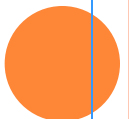


VERSO LA PREADOLESCENZA

- Nell'ultimo anno di scuola primaria l'atteggiamento del bambino può mutare: da disponibile e tranquillo diventa più conflittuale, mutevole, scostante, emerge la sfida verso gli adulti
- Avvengono infatti trasformazioni essenziali per la crescita nelle seguenti aree: dipendenza/autonomia; infanzia/età adulta; maschile/femminile; rapporto con il proprio corpo; vissuti emotivi (umore); relazioni con i pari; relazioni con gli adulti



- La preadolescenza e l'adolescenza (11-12 aa)
- Sviluppo dell'identità
- L'adolescenza inizia con lo sviluppo puberale e finisce quando la persona diventa autonoma dalla famiglia
- La teoria di Marcia sullo sviluppo dell'identità
- Preclusione dell'identità: l'identità è ricercata in base alle aspettative genitoriali e quindi adeguandosi alle richieste dei genitori
- Identità negativa: identità che va completamente contro le aspettative genitoriali



- Identità diffusa: non si ricerca una vera identità, ma l'adolescente vive con apatia i cambiamenti e i compiti tipici dello sviluppo adolescenziale
- Moratoria: l'adolescente vive e sperimenta diversi tipi di identità, senza sceglierne nessuna, nell'attesa di trovare quella giusta
- Questo processo porta alla conquista di una identità vera e propria
- Un ruolo fondamentale nella ricerca dell'identità dell'adolescente è svolto dai genitori
- Esigenza costante di controllo
- Controllo comportamentale: provoca ribellione o adeguamento (tu stasera non esci)



- Controllo psicologico: più tacito e intrusivo perché gioca sui sentimenti e a volte, sui sensi di colpa (mi lasci solo anche stasera)
- Nel controllo comportamentale il pericolo sta nell'ipocontrollo perché il figlio è lasciato a se stesso
- Nel controllo psicologico il pericolo sta nell'ipercontrollo perché mette il figlio nella condizione di essere completamente gestito dal genitore e incapace di sviluppare una propria identità



IL GRUPPO NELL'ADOLESCENZA

- Funziona come base sicura
- Orienta l'adolescente verso i valori della propria generazione che si differenziano da quelli genitoriali
- Favorisce i processi di assimilazione e differenziazione dagli altri gruppi
- Si formano rapporti esclusivi e intimi in cui sperimentarsi (empatia)
- Aiuta l'adolescente a ricercare la propria identità, permettendogli allo stesso tempo di vivere le prime esperienze di intimità



DALL'ETÀ GIOVANILE ALL'ETÀ ADULTA

- La continuità e la discontinuità sono legate alle esperienze che si vivono
- La famiglia non è una condizione indispensabile per diventare adulto
- Il legame esistente tra età adulta e lavoro rende questo periodo della vita legato alle condizioni sociali e culturali
- Il lavoro gioca un ruolo importante nel divenire adulto

